

A Padova
Sant'Agnese
il nuovo volto
nel segno dell'arte

a pagina 14 Codogno

Sant'Agnese ritrovata

di **Barbara Codogno**

Una capsula contemporanea dalla quale risorge l'antico. Un'architettura volumetrica che fa esplodere lo sguardo, impaginandolo ora in lunghe profondità, quindi in altezze improvvise, e ancora verso il basso. Fino a quell'oculus che, se ci sbirci passando da fuori, ti invoglia subito ad entrare. Dietro a un perimetro di rigoroso metallo spuntano reperti d'epoca romana e lacerti di affreschi giotteschi del Trecento. Una vertigine di vetro, ferro, acciaio e medioevo. Una teoria di opere che spaziano da Giandomenico Tiepolo a Music.

Apri a Padova la Fondazione Alberto Peruzzo, da oggi a ingresso gratuito. Partiamo dal dove. Siamo nella «Nuova Chiesa di Sant'Agnese» e l'aggettivo scelto da Alberto Peruzzo - imprenditore e collezionista - per collocare la sua Fondazione, non è certo a caso. Ci troviamo nel cuore della civitas romana di Padova. La

Chiesa di Sant'Agnese è una tra le architetture più antiche e ricche di storia del centro storico della città. Dopo essere stata sconsacrata, negli anni Cinquanta questo gioiello fu adibito a officina meccanica. Grazie a Peruzzo, dopo un accurato e sapiente lavoro di recupero e restauro iniziato nel 2015, questo luogo viene oggi restituito alla città come polo culturale per la promozione dei linguaggi del contemporaneo. Un restyling rispettosissimo ma dal respiro creativo decisamente internazionale che attiva, come sottolinea lo stesso Peruzzo «un continuo dialogo tra l'arte del passato e quella di oggi». Varcata la soglia ci si trova immersi in una dimensione spaziale architettonica che regala continui volumi, allargandosi ed espandendosi in tutte le direzioni. Una scala a chiocciola ci conduce in una vasta terrazza. Mentre, scendendo le scale, raggiungiamo una sala dedicata ai ritrovamenti rinvenuti nel corso dei restauri. Fino al 24 giugno 2023 nel primo allestimento a cura di Riccardo Caldura - direttore dell'Accademia di belle Arti di

Venezia - nella navata centrale stazionano tre opere di Jannis Kounellis accanto a quattro grandi dipinti del XVII e XVIII secolo tra i quali una pala d'altare di Giandomenico Tiepolo. Mentre nella ex sacrestia una selezione di opere della collezione Peruzzo: Tapies, Dubuffet, Manzoni, Vedova, Fontana, Paladino, Music e Nitsch tra gli altri.

«Il compito che ci siamo dati restituendo alla comunità la ex chiesa di Sant'Agnese - spiega Peruzzo - non è solo quello di tenere insieme le varie dimensioni della storia di questo luogo ma anche di renderlo vivo grazie a un futuro legato alle arti contemporanee». Facile immaginare come questo incubatore, come cubo di Rubik, possa avvitarsi e svitarsi, ospitando nella parte centrale adibita alle temporanee più linguaggi artistici, sempre in dialogo con l'architettura stessa, presente e passata. Peruzzo snocciola alcuni nomi che andranno a segnare i prossimi percorsi: autori della sua collezione come Warhol o Picasso.

L'opera monumentale *Senza titolo* di Kounellis, colloca-

ta nell'ex abside perfettamente in asse con l'entrata, e composta da una trave di legno di più di quattro metri con un cuscino trafitto da un pugnale, segna il passaggio tra l'ambiente principale e la canonica. Siamo di fronte a un Cristo assolutamente simbolico e contemporaneo, il sangue si fa carbone e giace ai piedi della croce stilizzata. Kounellis è anche faro ideologico dell'esposizione: la sua ambizione era diventare un ago per cucire tutto insieme. «Abbracciamo un arco temporale di quasi mille anni - racconta ancora Peruzzo, presidente della Fondazione - per scoprire come l'arte sia sempre contemporanea». La riapertura della ex Chiesa di santa Agnese è anche occasione per ammirare i resti di affreschi giotteschi esposti in uno spazio ipogeo con lacerti di strada romana e lapidi medievali ritrovate durante le fasi del restauro, come ha spiegato Fabrizio Magani, Soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Area metropolitana di Venezia e per le provincie di Belluno, Padova e Treviso alla vernice di ieri con le autorità cittadine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

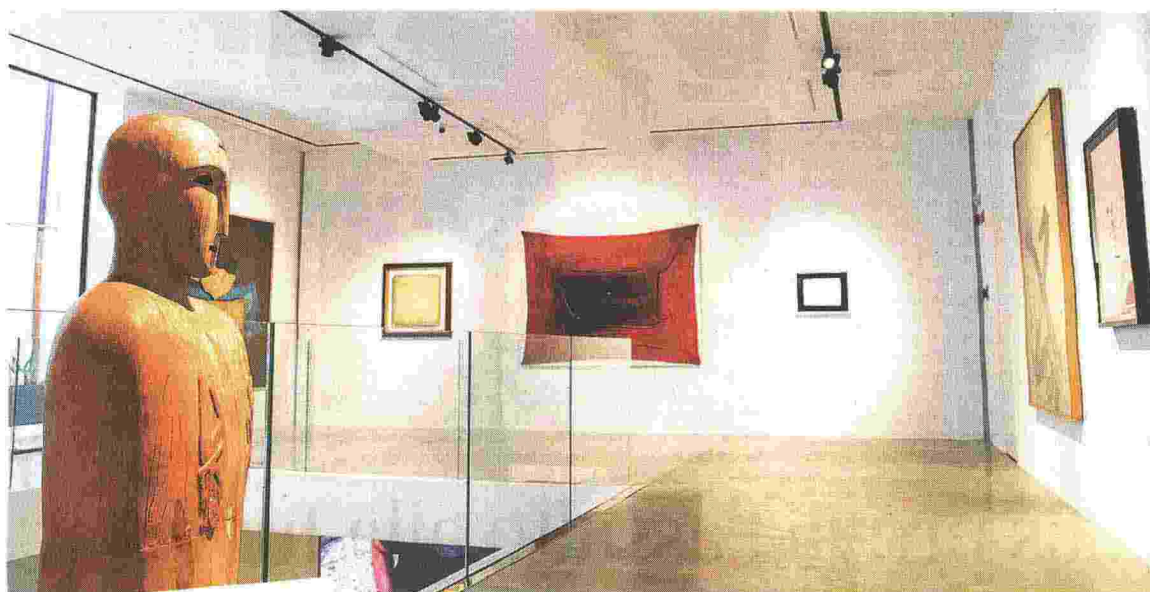
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Da sapere

● Apre a Padova in via Dante Alighieri la Fondazione Alberto Peruzzo che raccoglie le opere dell'imprenditore collezionista. Uno spazio ritrovato: opere storiche e contemporane e nella Nuova Sant'Agnese

● Firma la prima esposizione Riccardo Caldura con opere che spaziano da Giandomenico Tiepolo a Kounellis, passando per Vedova, Fontana, Manzoni, Turcato e Vedova tra gli altri. Il Museo Diocesano tra i prestatari, con opere di Cirello e Bissoni

● Apertura: mercoledì e giovedì 14-18, venerdì e sabato 10-13 e 14-18. Ingresso libero Info: www.fondazioneperuzzo.it



Dopo un accurato restauro, lo spazio diventa sede della **Fondazione Peruzzo**. Da Tiepolo a Vedova e Kounellis: dialogo tra passato e contemporaneità

A Padova

Nella foto grande l'allestimento della nuova chiesa di Sant'Agnese a Padova (Bergamaschi). Nella foto piccola, Alberto Peruzzo, imprenditore e presidente della Fondazione

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

